

**La ricerca** I dati di Almadiploma: il 48% dei liceali cambierebbe indirizzo, i più soddisfatti sono i geometri

# Un diplomato su due deluso dalla scelta

DAL NOSTRO INVIATO

**BOLOGNA** — Forse a quell'età è inevitabile essere scontenti se non proprio arrabbiati. Ma non basta la variabile generazionale a spiegare il pentitismo di massa della scuola italiana.

Dopo la Maturità uno studente su due (il 46%) non rifarebbe la stessa scelta. E pur avendo tutta la vita davanti si guarda già alle spalle con rimpianto: se potesse tornare indietro, cambierebbe indirizzo o almeno scuola. A dircelo è un studio di Al-

madiploma, il consorzio di scuole superiori che sul modello del fratello maggiore AlmaLaurea ha raccolto i giudizi, le sensazioni e le paure di 30 mila diplomati dopo l'esame di Stato del 2011.

A sorpresa il pentitismo è più diffuso proprio in quelle scuole da sempre considerate di serie A: non rifarebbe la stessa scelta il 48% dei ragazzi usciti dal liceo, mentre l'insoddisfazione scende negli istituti professionali (45%) e in quelli tecnici (43%). Abbassando ancora la lente di ingrandimento i ricercatori

di Almadiploma hanno scoperto che i più contenti sono i geometri mentre i più delusi quelli del liceo socio pedagogico, le vecchie magistrali.

Ma perché un ragazzo su due cambierebbe strada?

In cima alla lista, quattro volte su dieci, c'è il desiderio di studiare materie diverse da quelle (evidentemente) sopportate per cinque anni. Ma ci sono anche indicazioni più precise: il 25% dei ragazzi vorrebbe un percorso che prepari meglio al lavoro, il 15% che costruisca basi mi-

gliori per all'università. Cos'è che non funziona? «Più che l'orientamento — dice il sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini — il problema riguarda il tipo di proposte e di esperienze fatte degli studenti sui banchi».

Insomma, se la scuola non stimola e non coinvolge, che scuola è? E il problema è che la metà dei diplomati 2011 bocchia le superiori per una serie di «materie» non proprio secondarie, come le condizioni delle aule e quelle dei laboratori ma anche la pianificazione dell'ora-

rio e la distribuzione del carico di lavoro.

I professori, invece, vengono promossi a furor di popolo: sono competenti secondo l'83% degli studenti ma chissà se quel giudizio è sincero fino in fondo oppure frutto della paura di chi può bocciare per davvero e non solo in un sondaggio.

Lo studio di Almadiploma dice molto altro ancora, ed è una vera miniera per chi deve disegnare la scuola del domani e collegarla all'università e al lavoro.

«Se il sistema venisse esteso

a tutte le scuole superiori italiane — dice il direttore di AlmaLaurea, Andrea Caimelli — potremmo ridurre gli sprechi e le mortificazioni dei giovani che non trovano lavoro e di quelli, il 18%, che abbandonano l'università al primo

anno. A spanne costerebbe due tre milioni di euro».

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

25

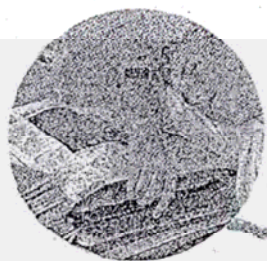
Per cento, i ragazzi che vogliono essere preparati meglio per il lavoro

83

Per cento, gli studenti che giudicano competenti i professori

**Milano**

Un gruppo di studenti di fronte al liceo classico Parini



Diplomati nel 2011	
Per indirizzo	(stima su dati Miur)
Licei	210.183
Istituti tecnici	145.504
Istituti Professionali	86.146
Istituti artistici	16.712
<b>TOTALE</b>	<b>458.545</b>

**Le richieste delle imprese**

Diplomi Quinquennali	2011
Tecnico generico	36,68% 89.610
Amministrativo commerciale	27,93% 68.220
Meccanico	10,32% 25.200
Turistico alberghiero	4,63% 11.300
Elettrotecnico	3,81% 9.300
Informatico	2,73% 6.660
Socio sanitario	2,37% 5.800
Edile	1,98% 4.830
Elettronico	1,72% 4.210
Linguistico	1,19% 2.910
Classico, scientifico, socio pedagogico	1,08% 2.650
altri	5,56% 13.600
<b>TOTALE</b>	<b>244.290</b>

# Dall'alberghiero a ragioneria la classifica delle scuole che fanno trovare lavoro

Via alle iscrizioni, la scelta entro il 20 febbraio

**SALVO INTRAVAIA**

ROMA — "Ragionieri", periti meccanici, elettrotecnici e informatici. E ancora: "alberghieri", estetiste e odontotecnici. Ecco i diplomati più richiesti dalle aziende nel 2011. Oggi, riaprono le scuole, ma è già tempo di scelte; entro il 20 febbraio infatti famiglie e studenti dovranno decidere come proseguire gli studi nel 2012/2013. La scelta più difficile riguarda la scuola superiore: per materno, elementari e medie occorre individuare l'istituto più idoneo alle esigenze di alunni e famiglie. Da due anni, per le superiori, è in vigore la riforma Gelmini che mette a disposizione dei ragazzi che frequentano la terza media 23 indirizzi: sei licei, undici istituti tecnici e sei istituti professionali. Ma quale scegliere? In piena crisi e con la disoccupazione giovanile che vola al 30,1 per cento azzeccare l'opzione giusta può favorire e facilitare l'accesso al mondo del lavoro. Un mondo che per i giovani, stando alle ultime stime dell'Istat, è or-

ti tecnici. Vediamo perché. Secondo le stime del sistema informativo Excelsior — promosso e realizzato da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea — nel 2011 le imprese italiane hanno cercato sul mercato del lavoro, per assunzioni non stagionali, poco meno di 325 mila tra diplomati quinquennali e giovani in possesso di qualifica professionale triennale. Tra i primi, il più gettonato da aziende e imprese è il diploma ad indirizzo amministrativo-commerciale: 68 mila posti di moderno "ragioniere", con le competenze per barcamenarsi nel terzo millennio. Anche i diplomi quinquennali ad indirizzo meccanico, turistico-alberghiero, elettrotecnico e informatico sono abbastanza richiesti: 52 mila posti in tutto. Per i giovani in uscita dagli istituti professionali con titolo triennale o di 5 anni erano a disposizione 80 mila posti di lavoro. In pole position giovani e meno giovani in possesso di un titolo ad indirizzo meccanico, socio-sanitario, edile e turistico-alberghiero. Il mercato va alla ricerca anche di estetiste, periti elettrotecnici e commerciali. Nel 2011, a fronte di una richiesta che si aggira attorno ai 240 mila soggetti, i diplomati provenienti dagli istituti tecnici sono stati 145 mila. Un numero assai inferiore a quello di coloro che hanno conquistato un diploma liceale — 210 mila circa — che verosimilmente proseguiranno gli studi all'università visto che per questi ultimi le aziende offrono poco più di 5 mila e 500 posti, pari al 2,2 per cen-

to del totale. La domanda è fortemente sbilanciata anche sul territorio nazionale. L'offerta delle imprese è concentrata al Nord: il 56 per cento delle proposte di assunzione. Le regioni col maggiore fabbisogno di diplomati sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna. Al Sud la richiesta di diplomati si dimezza: il 24 per cento dei 325 mila posti in questione. Un giovane settentrionale in possesso di un diploma tecnico ha una probabilità quattro/cinque volte maggiore di un coetaneo meridionale di acciuffare il primo posto di lavoro. Ma, nonostante tutto, i licei continuano a scoppinare, mentre gli istituti tecnici sono in crisi di vocazione da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ci sono 23 indirizzi disponibili: sei licei, undici istituti tecnici e sei professionali**

mai off limits. I numeri sembrano confortanti: la scuola sforna ogni anno circa 450 mila diplomati e le aziende ne cercano 325 mila. Ma non è così. Mentre la disoccupazione giovanile sale alle stelle, fra domanda e offerta le imprese lamentano di non riuscire a trovare 100 mila diploma-

## Unioncamere

Nel corso di quest'anno, previste 595mila assunzioni non stagionali: 74mila rivolte ai «dottori», ma cala del 13% la disponibilità delle aziende verso i giovani alle prime armi

DA MILANO ANDREA D'AGOSTINO

Quasi 600mila assunzioni nell'arco di quest'anno. È quanto emerge dai dati Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, che stima in 595mila il totale di assunzioni - di cui 74mila per laureati - con una crescita del 7,8% di richieste rispetto allo scorso anno. Economisti, ingegneri, ragionieri e meccanici: questi i titoli che offrono maggiori possibilità.

Il mercato, oltretutto, sembra essere sempre più blindato per chi è alle prime armi. Per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro servono infatti conoscenze sempre più specialistiche, soprattutto in alcuni settori. Rispetto agli ultimi due anni, le imprese prevedono di assumere infatti soprattutto figure operaie o impiegate in «a più elevata specializzazione» - come si legge nel rapporto dell'associazione delle Camere di commercio - dal momento che per le aziende «resta fondamentale quanto acquisito nelle precedenti esperienze lavorative». Non solo: quest'anno il numero di aziende disposte a chiamare giovani alle prime armi si assottiglia, interessando meno della metà delle assunzioni previste - il 41% - contro il 54,7% registrato nel 2010.

Per quanto riguarda i titoli di studio richiesti, le 74mila assunzioni di laureati costituiscono il 12,5% del totale di quelle non stagionali, in linea con la quota dello scorso anno. Ai «dottori» si aggiungono poi 244mila diplomati, più 80mila in possesso di qualifica professionale e altri 196mila con la sola scuola dell'obbligo. I più difficili da reperire? Secondo il rapporto Unioncamere sono proprio i laureati - percentuale del 26%, che sale al 27,3% nel caso di titoli specialistici -, altrettanto rari per le aziende, i diplomati che abbiano conseguito una specializzazione.

Tra le lauree più richieste figura Economia: nel corso di quest'anno sarà proprio ai laureati in questa materia che le imprese destineranno il maggior numero di assunzioni previste (pari al 48%), ben 22mila, «un dato per di più in continua crescita da quando la crisi ha investito anche il nostro Paese», si legge nel rapporto. Anche la richiesta di ingegneri è alta, con quasi 21mila nuovi assunti, in particolare negli indirizzi di Ingegneria elettronica e dell'informazione (con oltre 9mila le assunzioni non stagionali messe in cantiere).

re). Va sempre bene in ambito sanitario e paramedico, sempre richiestissimo con quasi 7.000 unità da integrare entro l'anno. Agli ultimi posti, invece, le lauree in Psicologia - solo 600 richieste - e quelle umanistiche come Lettere e Filosofia con appena 430 offerte di lavoro.

Tra i diplomi, le prospettive migliori riguardano quelli a indirizzo amministrativo e commerciale (68mila le assunzioni messe in cantiere nel 2011 dal sistema privato in questo caso), i diplomi superiori e i titoli degli istituti professionali con indirizzo meccanico: in quest'ultimo caso, le imprese prevedono di integrare entro fine anno 25mila diplomati di secondo livello e 16mila qualifiche professionali. Bene anche per il turistico alberghiero, con oltre 11mila assunzioni previste.

Saranno infine oltre 80mila le persone con qualifica professionale che le imprese intendono assumere entro l'anno: quasi 16mila in più del 2010 e con un incremento sul totale delle assunzioni non stagionali di quasi due punti (par al 13,5% nel 2011 mentre erano l'11,7% lo scorso anno). Meccanico, socio-sanitario ed edile gli indirizzi più richiesti. Rispetto agli altri titoli di studio, tuttavia, si riducono le opportunità per i giovani senza esperienza di lavoro, ritenuti adatti all'assunzione nel 38,3% dei casi.



## I DIPLOMATI

È la fetta più grossa

Si confermano i più richiesti dal mercato e aumentano di 1.500 unità rispetto all'anno scorso, anche se sul totale di assunzioni calano di 3 punti. I più gettonati risultano i diplomati negli indirizzi amministrativo e commerciale, con 68mila unità, meccanico (25mila) e turistico-alberghiero (oltre 11mila).

i più gettonati



## ECONOMIA

Al top delle richieste

I laureati in questa materia sono sempre al top delle richieste delle imprese nelle nuove assunzioni da quando è iniziata la crisi economica. Dai dati di Unioncamere, emerge infatti che tra i 74mila laureati che le imprese cercano nel 2011, circa 22mila sono dottori in Economia.



## INGEGNERIA

«Entrano» in 21mila

Il secondo titolo più richiesto, dopo Economia, resta Ingegneria: per quest'anno si prevedono 21mila assunzioni attese, di cui oltre 9.000 negli indirizzi di Ingegneria elettronica e dell'informazione. Molto richiesta anche la laurea in ambito sanitario, con quasi 7.000 unità da integrare entro l'anno.

## Gli indirizzi più richiesti

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2011 secondo l'indirizzo di studio segnalato

**Livello universitario**  
74.140

Economico 22.010

Ingegneria elettronica e dell'informazione 9.090

Sanitario e paramedico 6.940

**Qualifica di formazione o diploma professionale**  
80.270

Meccanico 16.160

Socio-sanitario 12.870

Edile 9.680

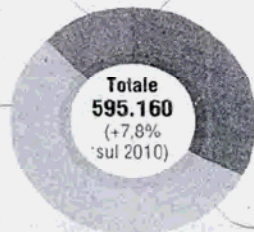
**Nessuna formazione specifica**  
196.470

**Livello secondario e post-secondario**  
244.280

Amministrativo-commerciale 68.220

Meccanico 25.200

Turistico-alberghiero 11.300



## la ricerca

Ferruccio Dardanello,  
presidente Unioncamere:  
«Serve un migliore  
raccordo tra le Camere  
di commercio e il sistema  
della formazione»

DA MILANO MAURIZIO CARUCCI

**L**e imprese lamentano come introvabili i laureati in Economia bancaria, finanziaria e assicurativa da impiegare come addetti allo sviluppo clienti nei servizi finanziari (740 su 890 le assunzioni difficili). Lo stesso per gli ingegneri delle telecomunicazioni che svolgono la professione di consulente di prodotti informatici (530 su 870 le assunzioni difficili) e per gli ingegneri civili da assumere come addetti alla logistica (280 su 480 le assunzioni difficili).

Lo afferma Unioncamere, che alla 21esima edizione di Job&Orienta ha presentato le prossime tendenze del mercato del lavoro su elaborazione dei dati del Sistema Informativo Excelsior. «Dalla crisi si esce anche e soprattutto investendo sui giovani, sulla loro straordinaria capacità di innovazione - commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. Ecco per-

## Le imprese vogliono economisti e ingegneri E fra i diplomati ragionieri e periti industriali

ché è ancora più importante in questo momento che ci sia uno stretto raccordo tra le Camere di commercio e il sistema della formazione, per favorire la diffusione tra i nostri ragazzi della cultura di impresa e fare in modo che abbiano esperienze di lavoro anche durante gli studi».

Sul fronte dei diplomati, invece, i più richiesti sono i ragionieri (ai quali le imprese destinerebbero il 28% delle assunzioni previste),

e i periti industriali (23,7% del totale), seguiti a distanza dagli indirizzi terziari (7% di tutte le assunzioni) e dagli indirizzi liceali e artistici (circa il 3%). Le prime tre professioni di sbocco sono quelle di commessi di negozio (oltre 11 mila le assunzioni programmate), segretari (quasi 11 mila), addetti alla contabilità (10.500). Seguono addetti alle vendite della grande distribuzione (8.700) e addetti all'amministrazione (circa 7 mila richieste). La difficoltà di reperimento dei diplomati interessa il 13,7% del totale delle assunzioni non stagionali, una percentuale minore di quella dei laureati, ma comunque alta. Introvabili risultano diplomati dell'indirizzo aeronautico e nautico (160 su 560 le assunzioni difficili), dell'indirizzo legno, mobile e arredamento (330 su 1.160 le assunzioni difficili) e dell'indirizzo meccanico (7 mila su 25 mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE PRIME 10 PROFESSIONI DI SBocco PER I LAUREATI IN ITALIA, 2011

valori assoluti arrotondati alle decine



	Assunzioni di laureati 2011	% di difficile reperimento
1 Infermiere	4.710	34,4
2 Educatore professionale	2.420	33,0
3 Sportellista bancario	2.170	3,1
4 Sviluppatore software	1.970	48,0
5 Progettista meccanico	1.820	31,6
6 Addetto amministrazione	1.720	10,3
7 Programmatore informatico	1.650	20,2
8 Farmacista	1.640	36,5
9 Addetto contabilità	1.410	8,2
10 Operatore commerciale	1.400	26,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### EUROSTAT

#### IN SPAGNA E FRANCIA RECORD DI SENZA LAVORO

Eurostat fa notare come l'Europa sia caratterizzata da profondi gap anche sul fronte lavoro. I tassi di disoccupazione record li registrano i Dipartimenti d'Oltremare francesi di Reunion (28,9%), le Canarie (28,7%) e l'Andalusia (28%). E il dominio dei due Paesi è ancora più evidente nei numeri sulla disoccupazione giovanile, con quote che arrivano fino al 60%.

» I numeri Nel 2010 gli studenti che hanno concluso il loro percorso accademico erano 208 mila. In aumento (più 47 mila) rispetto al 2000

# MA IN ITALIA SI ESCE DALL'UNIVERSITÀ FRA I 23 E I 25

## Il «3+2» abbassa l'età media in cui si discute la tesi Anche se il 23% lo fa ancora ampiamente fuori corso: «Così il titolo vale meno di un buon diploma tecnico»

ROMA — «Mi viene in mente la *Vita di Galileo*, l'opera teatrale di Brecht». Galileo? «Sì, la scena in cui dice ai cardinali della Santa Inquisizione: "Venite qui vicino al cannocchiale, venite a vedere eminentissimi, per favore"». Andrea Cammelli è il direttore di AlmaLaurea, il consorzio che da anni tiene i conti di buona parte delle università italiane. Gli eminentissimi non si avvicinarono, andò a finire come sappiamo. E adesso lui, vicino al cannocchiale, vorrebbe portarci Michel Martone. Per fargli vedere non le stelle ma che gli sfigati sono sempre meno, e che a laurearsi dopo i 28 sono spesso gli studenti lavoratori.

Fino a una decina di anni fa il ragionamento del viceministro si sarebbe confuso fra le tante e giustificate grida d'allarme. Nel 2000 gli studenti italiani si laureavano in media a 28,4 anni. Erano tutti mediamente sfigati. Poi è arrivata la cosiddetta riforma del 3 + 2, voluta da Luigi Berlinguer che ha diviso in due il percorso di studi: una laurea di base di tre anni più un'eventuale specializzazione di altri due. E per fortuna il

cannocchiale di AlmaLaurea ci dice che le cose sono migliorate. Consideriamo solo i ragazzi che all'università si iscrivono subito dopo la Maturità. Adesso alla laurea arrivano in media a 25,1 anni, ben al di sotto della soglia fissata da Martone. E attenzione perché parliamo di quelli che non si fermano dopo i primi tre anni ma arrivano alla laurea special-

stica. E quindi si fanno cinque anni di università, uno più di prima. Una specie di miracolo possibile proprio perché la riforma Berlinguer ha smontato i vecchi corsi di laurea rendendoli più flessibili e agevoli, anche troppo secondo i critici. E infatti il 3 + 2 ha pure aumentato il numero dei laureati, passati dai 161 mila del 2000 ai 208 mila di dieci anni

dopo. Nelle tabelle di AlmaLaurea, però, Martone potrebbe trovare anche qualche numero dalla sua parte.

Ad essere sfigato è comunque un neodotore su quattro, visto che il 23% degli studenti discute la tesi dopo i 28 anni. Ma in questa percentuale rientrano anche gli studenti lavoratori, che inevitabilmente alzano la media. Non sono pochi, uno su dieci considerando solo quelli che arrivano fino alla fine. «Un fondo di verità c'è nel ragionamento di Martone» dice Andrea Gavosto, il direttore della Fondazione Agnelli che ieri ha presentato il suo rapporto proprio sulla riforma del 3 + 2. «Una lau-

rea presa tardi e male — spiega Gavosto — può valere meno di un diploma tecnico di buon livello. Ma questo lo dobbiamo far capire ai ragazzi quando hanno 14 anni, già a 20 non serve più a molto». E le università che dicono: «Possiamo migliorare ancora, ma di strada ne abbiamo fatta parecchia» avverte il presidente della conferenza dei rettori, Marco Mancini, impegnato in queste ore sul fronte del no all'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Martone è nato a Nizza, e forse questo c'entra perché li finiscono prima. In Francia l'età media alla laurea è di 23 anni, in Gran Bretagna sono ancora più veloci, 22,8. Ma bisogna guardare anche cosa succede prima dell'università. In Italia la scuola dura 13 anni, uno in più rispetto alla maggior parte dei Paesi avanzati. È inevitabile che questa differenza sposti in avanti il momento della laurea. Da anni si dice che l'Italia dovrebbe fare come gli altri, togliere quell'handicap ai suoi giovani. Pochi giorni fa ne aveva scritto sul suo blog il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria, ma il ministro Francesco Proculo ha subito chiuso, non se ne parla. Troppo pure per un governo tecnico.

Lorenzo Salvia  
lsvia@corriere.it

